

LA RICERCA DI FONDAZIONE CARIPLIO

# «Il virus circola ancora E non ha perso potenza»

Milano

«**Q**uando a Codogno è stato trovato il virus, ad Alzano già c'era». È quanto emerge dallo studio "Sars-CoV-2: cosa è successo in Lombardia e quali vantaggi porterà alla ricerca per il futuro?", promosso e sostenuto da Fondazione Cariplo e condotto dai ricercatori della Asst Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano e della **Fondazione Irccs Policlinico San Matteo di Pavia**. In Lombardia - è stato ribadito ieri, durante la presentazione dello studio - sono state identificate due maggiori catene di trasmissione virale, due ceppi, del Coronavirus circolanti in modo preponderante in due diversi territori lombardi, quello di Alzano e quello di Lodi.

La prima catena di trasmissione, caratterizzata da 131 sequenze, si è diffusa principalmente nel nord della Lombardia a partire dal 24 gennaio, con Bergamo e i suoi territori adiacenti, Alzano e Nembro, maggiormente rappresentati. La seconda catena, composta da 211 sequenze, più variabile, ha caratterizzato l'epidemia del sud della Lombardia almeno a partire dal 27 gennaio, con le province di Lodi e Cremona investite maggiormente.

«Quando a Codogno è stato trovato il virus, ad Alzano già c'era - ha riba-

dito Carlo Federico Perno, già direttore della Medicina di Laboratorio del Niguarda -. Quindi la chiusura della zona rossa sarebbe stata una chiusura con il virus già dentro, anche se fosse stato chiuso al momento di Codogno. Questo non significa che non si dovesse fare, sono valutazioni in cui non entro, ma sappiate che quando il virus è stato dimostrato a Codogno era già ad Alzano», ha confermato Perno a margine della presentazione della ricerca.

Il Coronavirus ha fatto il suo ingresso in Lombardia verso la seconda metà di gennaio, secondo «il più grande studio al mondo per numero di casi», come hanno evidenziato i ricercatori nel corso della presentazione, in cui sono state analizzate le sequenze genomiche virali di circa 350 pazienti, provenienti da aree diverse della Lombardia.

L'analisi comparativa dei genomi virali, derivati da tamponi raccolti dal 22 febbraio al 4 aprile, fa risalire l'ingresso del virus in Lombardia verso la seconda metà di gennaio. «I dati raccolti mostrano inequivocabilmente che il virus è entrato in Lombardia prima di quel che si pensasse in origine e soprattutto lo ha fatto con assalti multipli e concentrati di ceppi virali diversi - ha aggiunto Perno - in luoghi diversi ma in tempi molto vicini tra loro».

Inoltre, lo studio «dà un quadro di due tsunami che si sono abbattuti sulla Lombardia», Alzano e Codogno, «e soprattutto è importante sottolineare le implicazioni per il futuro. E queste sono che il virus adesso è stabile», ha ag-



Peso:22%

giunto il professor Alberto Mantovani, coordinatore della Commissione Ricerca Scientifica di Fondazione Cariplo e Direttore scientifico Humanitas. «Stabile vuol dire che ci sono poche mutazioni, le mutazioni non cambiano, per quanto ne sappiamo, l'aggressività del virus – ha concluso –. Stabile vuol dire che la proteina Spike, l'ancora che il virus usa, è stabile quindi non cambia. Lì sono diretti i vaccini, gli anticorpi, quasi tutti e questo è estremamente importante». In ogni caso, gli esperti hanno ribadito che la lotta al Covid-19 sarà ancora lunga. «Il virus è sempre quello, non è diventato più buono, è il virus più

infettivo che abbia mai visto – ha aggiunto il professor Perno –. Al contrario dei “cugini” Sars e Mers sembra fatto per restare non per andare via, biologicamente parlando. Quindi un vaccino efficace è cruciale». «L'altro aspetto che però la ricerca ci dice è che la variabilità è scarsa. Quindi questo ci fa pensare che il virus abbia mantenuto la sua infettività e patogenicità, non è vero che ha perso potenza, ha perso potenza la malattia questo sì ma non il virus», ha concluso l'esperto.

Il centro di  
Codogno,  
focolaio  
del  
Lodigiano  
/ Ansa



Peso:22%